



# Indagine conoscitiva sulla formazione professionale dei giovani

Commissione Lavoro  
Senato della Repubblica

Nota per audizione

15 marzo 2022

## 1. Presentazione dell'Ente

L'IPE - Istituto per ricerche ed attività educative - è un Ente Morale istituito con D.P.R. n. 374 dell'1.06.1981 su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione. Fondato nel 1979 da un gruppo di docenti universitari, professionisti e imprenditori, **si propone di contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro**, come espressamente riportato nell'articolo 1 del suo Statuto.

L'Istituto realizza iniziative di ricerca, di formazione e di orientamento, destinate a docenti, giovani universitari e neolaureati, al fine di costituire un più stretto rapporto tra università e mondo del lavoro.

Operando in stretto raccordo con enti pubblici e privati attivi nel settore dell'alta formazione, IPE si è accreditato a tutti i livelli per fornire il miglior raccordo tra istruzione e mondo del lavoro, a partire dalla stretta collaborazione con la Regione Campania per l'erogazione di percorsi formativi di istruzione e formazione professionale, di aggiornamento professionale e alta formazione ha ottenuto negli anni i seguenti riconoscimenti.

L'IPE gestisce **due Collegi a Napoli ed uno a Bari**, a tal fine rientra nel novero dei Collegi Universitari di Merito legalmente riconosciuti ed operanti sotto la vigilanza del Ministero dell'Università ed è tra gli enti fondatori della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM).

L'Istituto è socio ordinario ASFOR, Associazione italiana per la formazione manageriale che valuta l'eccellenza dei percorsi post-laurea ed executive di contenuto gestionale aziendale.

Tra le principali caratteristiche di IPE, si ricordano:

- Realizzazione di iniziative di ricerca e formazione su temi dell'Economia, della Finanza, del Marketing e del Diritto con la partecipazione di eminenti docenti e studiosi italiani e stranieri;
- Redazione di pubblicazioni su attività di ricerca, culturali e convegnistiche in ambito economico e finanziario;
- Assegnazione di borse di studio per studenti e docenti al fine di svolgere la loro attività di ricerca o studio in Italia e all'estero.

L'Istituto, allo scopo di valorizzare ulteriormente le attività formative e di ricerca svolte da oltre trent'anni, **ha istituito nel 2002 la Scuola d'Alta Formazione denominata IPE Business School** che a partire dal marzo del 2021 si è costituita in Fondazione seppure in continuità le attività ed i principi dell'IPE come meglio di seguito descritto.

La Fondazione senza scopo di lucro IPE Business School si pone in stretta continuità con le attività formative svolte dall'IPE nei campi dell'economia, della finanza, del management aziendale, delle scienze sociali e umanistiche.

Lo scopo della Fondazione è quello di **promuovere e realizzare la formazione professionale non solo di giovani studenti (laureandi e laureati), ma anche di imprenditori, manager,**



quadri, dipendenti di aziende private e pubbliche e di enti pubblici. Negli ambiti di proprio interesse, peraltro, la Fondazione promuove e realizza attività di ricerca teorica e applicata valorizzando, tra l'altro, l'innovazione tecnologica e digitale, il trasferimento della conoscenza alla società e al mondo imprenditoriale, l'interconnessione tra ricerca e didattica, tematiche in linea con i pilastri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che guiderà le priorità di investimenti pubblici e privati nel nostro Paese.

## **2. La formazione dedicata ai giovani**

L'obiettivo prioritario della Business School è di contribuire all'accesso sempre più ampio dei giovani alla formazione superiore **anche mediante borse di studio** e di creare un modello di rete "network" tra Università, Centri di Ricerca e aziende esistenti nel territorio, promuovendo una cultura del lavoro capace di contribuire alla crescita sia delle singole persone che dell'intera società.

Quattro sono i Master attualmente promossi dall'IPE Business School:

- a) Master in Finanza: metodi quantitativi e risk management
- b) Master in Bilancio: revisione contabile e controllo di gestione
- c) Master in HR e Social Recruiting – Sviluppo e Gestione dei talenti
- d) Master in Marketing + Digital & Communication

Dal 2002, **l'IPE Business School ha formato circa 1700 allievi** con un ritmo crescente: dagli iniziali 30 nel 2002 agli attuali 150 all'anno. Tutti i Master dell'IPE sono supportati dall'Ufficio Job Placement che svolge un'azione di guida e accompagnamento degli allievi per sostenere e promuovere il percorso di inserimento individuale nel mercato del lavoro coerentemente con le proprie competenze e attitudini.

La qualità del metodo formativo adottato e l'apprezzamento da parte di enti e aziende è rilevata dal fatto che il 100 % dei partecipanti delle precedenti edizioni dei Master è stato assunto - mediamente entro sei mesi dalla conclusione - presso banche, società finanziarie e società di consulenza. La maggior parte degli inserimenti avviene presso le stesse aziende partner che collaborano alla realizzazione del master che, al termine del corso, offrono la possibilità di effettuare tirocini e stage.

La presenza di IPE nel Mezzogiorno lo rende la realtà di riferimento per l'erogazione di formazione di alto profilo e professionalizzante verso i giovani meritevoli, disincentivando il meccanismo di fuga dei cervelli dal Sud che ha caratterizzato, e purtroppo continua a caratterizzare, la formazione di eccellenza nel nostro Paese. L'emorragia di competenze verso altre Regioni del nostro Paese, se non verso l'estero, è efficacemente contrastata da attività formative interamente basate al Sud: si rileva, infatti, che **il 50% degli allievi masterizzati rimane a lavorare a Napoli e nel Sud Italia.**



### 3. Politiche pubbliche per incentivare la formazione post lauream dei giovani

Nei prossimi 5 anni si prevede un gap strutturale tra domanda di lavoro e offerta di laureati in uscita dalle università italiane di 35 – 46 mila unità all'anno, legato al fatto che il numero dei laureati in Italia è in calo anche per i primi effetti della curva demografica.

Per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, il pubblico deve investire per colmare il gap formativo che rischia di disincentivare ulteriormente l'accesso alla formazione universitaria, vista come non più in grado di garantire una professione all'altezza dell'investimento materiale e immateriale portato avanti da studenti e famiglie. Occorre rovesciare il paradigma che ancora caratterizza la formazione nel nostro Paese: la laurea dovrebbe essere concepita come il primo passo di un percorso di long-life learning e di adeguamento costante delle competenze per la crescita professionale. Per arrivare a questo obiettivo, proseguire gli studi attraverso dei corsi post-laurea è il percorso principale per acquisire le competenze necessarie. L'obiettivo di un master, infatti, è quello di trasmettere agli allievi capacità e conoscenze realmente in linea con le richieste delle aziende, e di agevolare la scelta di percorsi lavorativi in linea con le capacità e le aspirazioni.

Uno dei motivi per cui i giovani laureati non accedono a master e corsi post lauream è il costo degli stessi, difficile da sostenere soprattutto per le famiglie con redditi medio-bassi del Mezzogiorno. Affinché questo non rappresenti un ostacolo per giovani meritevoli privi di mezzi, **lo Stato potrebbe farsi carico di rimborsare il costo della formazione**, mutuando le esperienze di successo già implementate a livello regionale, ad esempio dalla Regione Puglia mediante il "Pass Laureati".

La Regione Puglia riconosce un voucher formativo a rimborso totale o parziale delle spese di iscrizione e polizza fidejussoria; in aggiunta, a copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio, assegna l'ulteriore sovvenzione.

Il voucher è riconosciuto agli studenti che abbiano un reddito familiare non superiore a 30.000,00 euro individuato esclusivamente sulla base dell'ISEE e per la frequenza di un Master post lauream in Italia o all'estero, fino ad un massimo di 7.500 euro per il percorso formativo in Italia e fino a 10.000 euro per quello all'estero.

Per potenziare gli effetti della misura e concentrarli su studenti meritevoli e aree del Paese in cui la domanda per questo tipo di corsi è tradizionalmente più bassa, si dovrebbe limitare l'ambito di applicazione della misura non solo sulla base dell'ISEE del beneficiario, ma anche concedendo il beneficio solo per l'accesso a corsi e **master erogati da realtà situate nel Mezzogiorno e associate ASFOR**, Associazione italiana per la formazione manageriale, che garantisce la qualità della formazione ricevuta e tassi di placement in linea con le esigenze dei giovani laureati.



L'iniziativa è pienamente inscrivibile negli interventi previsti dal PNRR sia nell'ambito delle Politiche per il Lavoro (il cui obiettivo è di aumentare il tasso di occupazione, ridurre il mismatch di competenze e aumentare quantità e qualità dei programmi di formazione dei disoccupati e dei giovani) sia nell'ambito del rafforzamento del sistema di istruzione e rappresenterebbe un primo step per agevolare anche l'accesso dei giovani a tirocini di qualità e in linea con le competenze acquisite.

In questo contesto, particolare attenzione andrebbe prestata anche alla necessità di **adeguare le competenze acquisite dai laureati in possesso di cosiddette "lauree deboli"** (corsi universitari che presentano minori opportunità occupazionali nel settore privato come, ad esempio, quelli offerti dalle Facoltà umanistiche) al fine di orientare il proprio percorso verso l'accesso a professioni per cui sono richieste skill più tecniche. **IPE Business School è già impegnata nell'erogazione di corsi specifici per questa fascia di utenza**, per allineare la formazione umanistica alle sfide delle richieste del mercato del lavoro affinché le aziende possano giovare della strategicità di giovani eccellenti in possesso di titoli di studio che erroneamente sembrerebbero svantaggiarli nell'accesso al mercato del lavoro, anche al fine di non sacrificare sin dalla scelta del percorso universitario le naturali inclinazioni in favore di lauree tradizionalmente più performanti nei tassi di placement dei neolaureati.

#### **4. La disciplina del credito di imposta per il sostegno alle attività di formazione e le relative criticità**

Come noto, l'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, così come sostituito dall'articolo 60-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, ha disposto l'introduzione di un **contributo, sotto forma di credito d'imposta a favore delle imprese che sostengono finanziariamente, tramite donazioni, nella forma di borse di studio, iniziative formative finalizzate allo sviluppo e all'acquisizione di competenze manageriali**, promosse da università pubbliche e private, da istituti di formazione avanzata o da scuole di formazione manageriale pubbliche e private, per sostenere l'investimento in capitale umano in settori strategici per lo sviluppo economico e sociale del Paese e promuovere l'inserimento di giovani neo-laureati nel sistema produttivo.

Al fine di dare attuazione alla suddetta norma, il Ministero dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha emanato il decreto interministeriale n. 1253/2022 con il quale ha disciplinato le disposizioni applicative per accedere al contributo.

In particolare, il suddetto decreto, una volta individuati i soggetti potenzialmente beneficiari del credito di imposta e la tipologia delle attività formative ammissibili, disciplina la procedura per avere accesso al credito di imposta.

Il 17 febbraio u.s., infine, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha pubblicato l'Avviso n.215 con il quale ha dettagliato le modalità di applicazione della procedura disegnata dal decreto interministeriale.



Ebbene, tale procedura, in termini di estrema sintesi, prevede che i soggetti promotori della formazione comunichino al Ministero dell'Università e della Ricerca ogni iniziativa formativa, deliberata e sostenuta da donazioni effettuate sotto forma di borsa di studio nel 2021 e nel 2022. Dopodiché, il Ministero effettua una verifica di conformità dei percorsi formativi erogati e sostenuti dalle suddette donazioni rispetto ai requisiti previsti dalla normativa e la corrispondenza tra la donazione di ogni singola impresa e la destinazione ai fini del sostegno delle iniziative formative.

A valle delle verifiche effettuate, il Ministero pubblica un elenco delle imprese ammissibili che potranno presentare un'istanza per richiedere il credito di imposta in una differente percentuale in base alle dimensioni dell'impresa e fino a capienza del fondo stanziato pari a 500 mila euro per ciascuno degli anni 2021, per le donazioni effettuate nell'anno 2021, e 2023, per le donazioni effettuate nell'anno 2022.

Premesso che alcune delle attività di formazione erogate dalla Business School dell'IPE rispecchiano pienamente i requisiti previsti dalla normativa di riferimento, occorre evidenziare che per la maggior parte delle Business School i contributi ricevuti dai partner come borse di studio rappresentano uno strumento importante per garantire l'accesso ai corsi a molti allievi che diversamente non vi accederebbero. Ed è di tutta evidenza quanto importante possa essere, nella ricerca di contributi, poter garantire ai propri sostenitori la possibilità di accedere a strumenti di sollievo quali il credito di imposta per il sostegno della formazione.

In tale contesto, occorre segnalare che l'attuale disciplina, così come disegnata, presenta alcune criticità che non permettono alle imprese di poter fare un legittimo affidamento sull'accesso al credito di imposta nel momento in cui decidono di impegnare delle risorse a sostegno di iniziative di formazione.

In particolare, tra le altre cose, sembra trovare applicazione il meccanismo del principio c.d. *"first come first served"* in base al quale, senza alcuna valutazione di merito, il contributo viene allocato - a parità di requisiti rispettati - alle imprese che ne facciano prima richiesta.

È chiaro come la disciplina richiamata introduca un meccanismo eccessivamente aleatorio che, ponendosi probabilmente in antitesi con la ratio del contributo stesso, non è idonea ad incentivare investimenti da parte delle imprese in iniziative di formazione.

Al fine di introdurre dei correttivi alla disciplina in vigore, potrebbe essere auspicabile, a partire dalla prossima Finanziaria, una **revisione del limite di spesa al credito di imposta per le attività di formazione che possa permettere un più ampio accesso al contributo**. Contestualmente, dovrebbe essere introdotto un meccanismo in base al quale, laddove ricorra il rispetto dei requisiti soggettivi ed oggettivi, tutte le imprese siano ammesse senza alcuna limitazione.

Un'ulteriore possibilità sarebbe quella di costituire un **fondo da destinare specificamente alle Business School presenti nelle regioni meridionali** dove le esigenze di riqualificazione del personale e di accrescimento delle competenze sono maggiormente prioritarie.



Le iniziative normative che incentivano la formazione professionale dei giovani, nonché la connessione tra gli istituti di formazione e il tessuto produttivo, sono funzionali a perseguire l'obiettivo di colmare il cd. "skill mismatch" tra domanda e offerta di lavoro, ovvero la mancata corrispondenza tra le richieste del mondo delle imprese e le competenze dei giovani e, più in generale, dei lavoratori. Tale obiettivo è presente in maniera trasversale nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, in questo senso, gli istituti di formazione avanzata, le Università e le scuole di formazione manageriale rappresentano gli attori fondamentali per garantirne il perseguimento e l'attuazione.

